

Trasporti, torna la protesta

Bus in piazza contro i tagli

Domani corteo davanti alla Regione, giallo sui fondi per il metrò

il caso

ALESSANDRO MONDO

Pullman in piazza, ancora una volta, domani mattina. L'epicentro della protesta è l'Alessandrino: una protesta che nel primo pomeriggio arriverà a Torino. Per la precisione in piazza Castello, sede della Regione, l'indirizzo di riferimento per ogni mobilitazione.

La protesta

Nel mirino dei manifestanti, in arrivo da Alessandria, Ovada, Acqui Terme, Tortona, Casale Monferrato e Novi Ligure, i tagli al trasporto pubblico locale. Se è vero che il nuovo criterio di assegnazione dei finanziamenti è stato accettato a denti stretti da aziende ed enti locali, conflu-

TRATTATIVE

Continua il confronto con il Ministero per aumentare le risorse

do nel piano di rientro già trasferito al Governo, le Province di Alessandria e Biella sono particolarmente penalizzate. Inevitabile la levata di scudi, organizzata dal sindacato e destinata a portare in piazza amministratori, imprese pubbliche e private, studenti, autoferrotranvieri.

La trattativa

Nel frattempo, è partita la trattativa tra la Regioni, Piemonte compreso, e il Ministero, per chiedere che vengano aumentate le risorse del Fondo unico nazionale: il rubinetto dal quale dipende il fabbisogno del sistema del trasporto pubblico. Tra le partite aperte c'è quella della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia: tratta internazionale cofinanziata dalla Regione e non dallo Stato, come ci si aspetterebbe.



Linea dura

La ripartizione dei fondi assegnati penalizza alcune province rispetto ad altre. Domani si farà sentire quella di Alessandria con una foltissima presenza di manifestanti

glia: tratta internazionale cofinanziata dalla Regione e non dallo Stato, come ci si aspetterebbe.

Il metrò fantasma

La carenza di ossigeno del sistema dei trasporti, e quindi la necessità di trattare con Roma, ha fatto emergere più di una sorpresa. Abbiamo detto della Cuneo-Ventimiglia. L'altra riguarda la linea uno del metrò torinese: operativa dal 2006, l'anno delle Olimpiadi invernali, ma a quanto pare ignota al Ministero. «Non si spiega altrimenti - spiega la Bonino - perché rispetto a città come Milano e Roma, il metrò subalpino non appartenga alle infrastrutture per le quali lo Stato prevede finanziamenti aggiuntivi: infrastruttu-

60 milioni

È la cifra che manca all'appello per sostenere il fabbisogno del trasporto pubblico nel 2013

re pensate per servire la collettività, fonte di costi riconosciuti».

Soldi persi

Veramente la spiegazione ci sarebbe: nel 1981, quando venne istituito il Fondo, le Regioni

trasmisero al Ministero i costi dell'esercizio allora vigente (aggiornati nel 1996): metropolitane, filotranvie, tram, bus. La capitale contava già su una linea di metropolitana, costruita nel 1955. Milano ne aveva due: la rossa (1964) e la verde (1969). Evidentemente nel 2006, quando ha debuttato il metrò torinese, nessuno ha aggiornato Roma chiedendo la ri-parametrazione dei costi per il Piemonte. «Anomalia nota ai funzionari ministeriali», conferma l'assessore. Maurizio Lupi, neo-ministro ai Trasporti, ha preso atto della situazione. Con una premessa: le somme eventualmente riconosciute non saranno retroattive.